

# L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO



— Bollettino trimestrale —  
dell'Unione del SS. Crocifisso  
e di Maria SS. Immacolata

DIREZIONE: Via S. Massimo, 21 - TORINO  
presso i Fratelli delle Scuole Cristiane



Gesù Crocifisso all'umanità riconciliata.

Viva Gesù nei nostri cuori! - Sempre!

Il «Bollettino» è inviato gratis, ma non si rifiuta la carità di chi voglia venire in aiuto all'Associazione.

*Preghiamo il Signore, a colmare di grazie  
il direttore e gli iscritti alla "Unione del  
SS. Crocifisso" canonicamente eretta in Torino  
perché i sacerdoti colla voce, e coll' esempio, e  
i sacerdoti colla santità della vita, debbons sempre  
"predicare Jesum Christum et hunc Crucifixum"*

*Del Vaticano 18 Gennaio 1915*

*Benedictus P. XV*

Agli Aseritti alla pia Unione del SS. Crocifisso, benedetti dalla Santità di N. S. Benedetto XV, facendo Noi eco alle preziose sue parole auguriamo, alla nostra volta, spirito di santa compunzione e ogni grazia più eletta.

18 Marzo 1915.

✠ AGOSTINO, Card. Arciv. di Torino.

## AMORE PER AMORE!

### Gesù Crocifisso centro dell'amore del Cristiano.

La gran legge della nostra vita morale viene espressa da questa sola parola: *Amerai*. Ce ne assicura lo stesso divin Maestro, il quale, interrogato un giorno da un dottor della legge qual era il maggior comandamento, gli diede questa risposta: *Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuor tuo, o con tutta l'anima tua, e con tutto il tuo spirito. Questo è il massimo e primo comandamento. Il secondo poi è simile a questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso* (Matth., XII, 35-40).

All'insegnamento del Maestro fa eco quello degli Apostoli che nelle loro lettere diedero sempre la precedenza alla gran legge dell'amore: *Camminate nell'amore* (Ef., V., 2); *amiam dunque Iddio, avendoci egli amato pel primo* (I-Giov., IV, 13); *Dio è carità, e chi sta nella carità sta in Dio e Dio in lui* (Id., IV, 16). Sant'Agostino, rapito dalla potenza dell'amore, esclamava: Ama, e fa' quel che vuoi. E San Bernardo: Gran cosa è amore! Imperocchè Iddio amando non vuol altro che essere amato, poichè non ama per altro che per essere riamato. A lui fa eco San Francesco di Sales: «L'amore è la vita del cuore: e a quel modo che il contrappeso dà moto a tutte

le ruote d'un orologio, così l'amore dà all'anima tutti i movimenti che ha». E quasi a complemento di questa dottrina, il Bossuet soggiunge: L'amore è in qualche guisa il Dio del cuore.

Tutto quanto ci sta attorno è un richiamo continuo all'amor di Dio, per non dire che la creazione tutta n'è un perenne monumento. Tuttavia il punto culminante di quest'amore resterà pur sempre quello che segna la venuta del Figliuol di Dio sulla terra, per offrirsi vittima per la colpevole umanità, riabilitarla e darle nuovamente diritto alla eterna beatitudine. *Dio ha talmente amato il mondo che ha dato il Figliuol suo Unigenito* (Giov., III, 16). E nell'amore è ugualmente compendiata la vita del Salvatore. L'amore gli fa accettare sin dal suo ingresso nel mondo la qualità di Vittima del genere umano; l'amore lo sostiene nelle sue faticose peregrinazioni per annunziare il Vangelo e fondare la Chiesa; e prima di dar principio alla dolorosa Passione, in un impeto d'amore, Egli poté dire agli Apostoli: Affinchè il mondo conosca che io amo il Padre, e come il Padre prescrissemi, così fo, alzatevi, partiam di qui (Giov., XIV, 31). Nel suo Testamento domina la nota dell'amore e non altro che l'amore lo sostiene nella agonia del Getsemani e fra gli spasimi

della Croce. San Paolo rapito alla vista di tanta carità, esclamò: « *Mi ha amato e ha dato se stesso per me* » (Gal., II, 20).

Se adunque l'amore è la vita di Dio e il riassunto della vita di Gesù, vuol essere ancora il distintivo del cristiano, cui è partecipata, per la grazia, la natura divina e la fratellanza di Gesù Cristo. Rimane tuttavia vero che il cristiano nella sua materiale fiacchezza, vorrebbe che in qualche modo l'oggetto infinito dell'amor suo si rendesse sensibile, affine di essere eccitato per questa via agli interni sentimenti. Or ecco che Gesù nella sua qualità di Uomo-Dio gli offre appunto l'oggetto in cui il suo amore trova pieno e perfetto appagamento; gli offre anzi nella varietà dei misteri della sua vita alimento esuberante a tutti i più delicati sentimenti. Gesù diviene così il centro del nostro amore e di tutta la nostra attività spirituale. Ma in tanta varietà di misteri spicca su gli altri quello che la Chiesa fu sempre solita rappresentare più di ogni altro alla vista dei fedeli, voglio dire quello di Gesù Crocifisso. Questo mistero ha un potere speciale per destar in noi la sacra fiamma dell'amore, nella quale tutta si concentra l'attività soprannaturale del cristiano.

Se la vista d'un infelice muove a compassione e ci fa generosi nel sovvenirlo, se la presenza d'una persona cara in preda a dolorose prove morali ci muove a trovare i mezzi più efficaci per ridon-

narle la pace e la gioia, qual non sarà il potere che il nostro Signore Crocifisso eserciterà sulle anime nostre, per poco che ci raccogliamo a considerarne le ferite aperte dall'infinito amore che nutriva per noi? Molti, purtroppo non danno uno sguardo a « Colui che hanno trafitto » e dal quale potrebbero sentire la parola di salute che fu detta per la prima volta al buon ladro; altri poi considerano le piaghe di Gesù solo superficialmente e, attaccati come sono alle cose transitorie, non giungono a capire le divine lezioni che il Crocifisso loro imparte.

Siano adunque benedette quelle pie società nelle quali si fa professione di meditare giornalmente la Passione del Salvatore e in particolare le sue sacratissime piaghe! A questa scuola l'anima impara a far la debita stima delle cose, a disprezzare cioè quelle transitorie e ingannatrici del tempo e ad amare le eterne; a odiare il peccato che cagionò la morte del Figliuol di Dio e a far dono del loro amore a Colui ch'è via, verità e vita. Allora esclamano con l'anima grande del Bossuet: « Si, io vorrei, o mio Dio, che ogni respiro, ogni palpito del mio cuore fosse un atto d'amore; vorrei essere io stesso tutto amore, essere schiacciato e annientato, così che non rimanesse di me che l'amore e un'eterna lode del vostro santo Nome ».



## I nostri modelli nell'amore a Gesù Crocifisso.

### La Beata Maria Maddalena Postel

fondatrice dell'Istituto delle Suore delle Scuole Cristiane della Misericordia.

È noto che le Costituzioni che reggono le *Suore delle Scuole Cristiane della Misericordia* sono quelle di S. Giov. Batt. de la Salle e che fra tutte le Congregazioni religiose votate all'insegnamento, la Congregazione fondata dalla Beata Postel è quella che più si avvicina all'Istituto creato dal Santo de la Salle. Questo tornerà tanto gradito sapere ai lettori del nostro *Bollettino*.

La *B. Maria Madd. Postel* (beatificata nel 1908 da Pio X) fu una delle più grandi amanti e imitatrici di Gesù Crocifisso.

Quando era nel secolo, essa era l'edificazione di tutto il paese per la modestia e la semplicità del vestire. Usava portare d'ordinario un vestito nero e il suo unico ornamento consisteva in una reliquia della vera santa Croce, sospesa al collo in una piccola croce d'argento. Ancora, tuttavia vivendo nel secolo, durante la settimana santa spingeva le sue austerità fino agli ultimi limiti. Dal mercoledì santo al giorno di Pasqua non prendeva più cibo, nè solido, nè liquido.

“ Come, — diceva ella un giorno — come potrò io prendere cibo, mentre il mio Salvatore sta soffrendo? ” Dormiva su assicelle in forma di croce e non concedeva che due o tre ore al sonno. Quando sarà Superiora e Fondatrice, dirà alle sue Suore: “ *Nella casa dei principi si è onorati di portarne la livrea; onoriamoci dunque di portare quella del nostro Re. Le livree di Gesù Cristo sono la sua povertà,*

*la sua corona di spine e la sua croce; tocca a noi riceverle dalla sua mano. — Si accettano volentieri croci d'oro e di argento; ma le altre si disprezzano. ”*

Il ritornello della Beata a ogni nuova croce che pombava su lei nella travagliatissima sua esistenza, era sempre: “ *Ancora, Signore, ancora di più; arriva, Croce, ch'io l'abbracci!* ” E a una suora abbattuta per una nuova croce aggiunta alle altre: “ *Ancora una! ringraziamo il buon Dio, figlia mia; Egli ci ama molto: se ci prova è per ricompensarci meglio. Su, coraggio, coraggio!* ” E come S. Teresa, canterà la Beata: “ *Ancora, ancora! o soffrire o morire!* ” E inculcherà alle sue Figlie: “ *Nel cuore d'una buona religiosa non c'è posto che per Gesù Crocifisso; una religiosa deve sempre essere lieta e tenere gli occhi alzati verso il cielo... Datemi tutte le vostre pene, io le unisco alle mie, e getteremo tutto nella fornace del Divino Amore... Non resterà più nulla... Quando si ama, si trova tanta felicità a soffrire per l'oggetto causa del proprio amore! Amiamo, amiamo senza limiti... Se trascinate la vostra croce, cadrete; se l'abbracciate con coraggio, Gesù Cristo la porterà con voi... Il giogo del Signore è dolce, e il suo peso è leggero... O soffrire o morire. Che avete, figlia mia? — diceva a altra suora, — Voi piangete. Cessate subito! Via, figlia mia, si tratta d'una piccola croce, ce ne vogliono per andare in Cielo! Accettatela dalla mano del buon Dio e ditegli: Grazie! La sera voi direte: Mio Dio, ho accettato tutte le croci che mi avete oggi inviate... Voi siete troppo piccola da poter dire:*

*Ancora più, mio Dio: sarà per dopo; ma, intanto, siate ben fedele a dire: Grazie, mio Dio!* „

E veramente lo stendardo che conveniva al travagliatissimo Istituto fondato dalla Beata Postel era la Croce, e difatti, monsignor Dancel aveva aggiunto alle primitive Costituzioni (le quali furono poi sostituite da quelle di S. Giovanni Battista de la Salle, secondo quanto si vide più sopra) come un *supplemento ben conforme ai gusti della Madre fondatrice, una semplice croce di legno dipinta in nero sopra la quale si legge scritto: Ubbidienza sino alla morte*. Felice allusione alle parole della Scrittura sul Divino Modello: *È stato ubbidiente sino alla morte e alla morte in croce*. Ai piedi di quest'istrumento dell'infinita Misericordia, le Figlie della Venerata Fondatrice, dopo averlo rispettosamente portato sulle spalle, dovranno ormai offrire le primizie della loro consacrazione al Signore.

Le alunne dell'Istituto della B. Postel testimoniano: *“ Ogni venerdì la Madre ci riuniva per l'esercizio della Via Crucis. Ci sembra ancora di vederla andare da una stazione all'altra. Le educande avevano il privilegio di recitare le preghiere, ma era lei che leggeva e forse ne commentava le considerazioni. L'accento della sua voce era così energico, così pieno d'amore, che penetrava fino all'intimo delle anime nostre lasciandoci un ricordo indimenticabile „*

Ammiriamo la morte dell'innamorata del Crocifisso. Erano le tre: ora che essa aveva onorata d'un culto speciale, per amore del Salvatore morente. Essa teneva sempre il Crocifisso, fortemente stretto. È l'amore della Sposa dei Cantici: *“ Colui che il mio cuore ama, lo tengo, e non lo lascerò andare „*

Aiutata dal cappellano, porta il Crocifisso alle labbra: questo contatto rianima le sue forze e essa pronunzia distintamente e amorosamente queste parole: *“ Mio Dio, rimetto l'anima mia nelle vostre mani „*. « Il 16 luglio 1846, ha solennemente dichiarato il Sovrano Pontefice, *giorno che essa aveva annunziato come l'ultimo della sua vita, all'ora in cui Cristo rendea lo spirito, essa, come una bianca colomba, rese l'anima nella pace più perfetta „*.

Le sue membra conservarono un leggero tepore e la flessibilità di persona viva (si noti che era nonagenaria, perchè nata nel 1756), e la sua mano destra continuò a tenere il Crocifisso così strettamente che sarebbe occorsa la violenza per toglierglielo. Gli è così che due giorni più tardi discenderà nella tomba.

Le suore avrebbero desiderato che da se stesso il Crocifisso si distaccasse dalle mani in cui riposava: sarebbe stata una così preziosa reliquia! Desideri inutili: nessuno dei molteplici movimenti provocati dalle ultime cure rese alla salma potè farlo cambiar di posizione. Una forza misteriosa, evidentemente, lo tratteneva.

Una delle anziane aveva fatto osservare a monsignor Delamare, il superiore ecclesiastico dell'Istituto, che la Beata teneva nella mano destra il Crocifisso, e che per levarglielo si sarebbe dovuto forzar la mano della defunta, ciò che non aveva osato fare.

*“ Guardatevi bene, rispose, da oltre sessant'anni, vostra Madre non s'è mai addormentata sul suo letto da campo, senza tenere questo segno della salute fortemente stretto nella mano per amore della Croce. Essa considerava una grazia particolare averlo sempre ritrovato nella stessa mano*

al suo svegliarsi. Ripeteva ogni momento durante la sua lunga esistenza: Che la croce sia nella mia mano all'ultima mia

ora; che al mio ultimo sospiro io l'abbracci e muoia! È ben giusto che essa lo conservi nel sonno della tomba ».

(Dalla Vita della Beata, scritta da Mons. ARSENIO MARIA LEGOUX. Roma, Jonquières e Dati, 1908).

## T'AMO, O PICCOL CROCIFISSO.

Io t'amo tanto, o piccol Crocifisso,  
Che mi sveli l'amor del buon Gesù,  
Che spieghi agli occhi miei tutto l'abisso  
Delle sue pene e delle sue virtù.

Caro Gesù, non hai porpora o bisso,  
Non le feste o i piaceri di quaggiù,  
Pur, quando il guardo alla tua croce io fisso,  
Tu sol mi basti, ogni ben mio sei Tu.

O Crocifisso, o sola mia ricchezza,  
Nelle tue sante piaghe io mi nascondo,  
Ivi soltanto troverò forza.

Oh ch'io possa sentir del core in fondo  
Tua voce che mi parla in tal dolcezza,  
C'altro non bramo e non sospiro al mondo!

P. M. BRUZZONE, S. J.

« Ottavio De-Filippo di Spezia mi diceva: Padre, quando viene a trovarmi per prima cosa mi porge sempre a baciare il suo Crocifisso. Dopo un bacio a Gesù, non so, mi sento più leggero: mi pare di essere un altro ».

## Le manifestazioni di Gesù Crocifisso.

### a) Il Re della scuola.

Ch'esso sia di legno, di rame, d'argento o anche di stucco dipinto... quante cose sublimi dice l'umile Crocifisso in una scuola! Esso rappresenta l'educazione, la salvaguardia sociale, la pace, il sacrificio, la carità, l'amore.

Al maestro cristiano esso dice: *Coraggio, qui pendente da tre chiodi io ascolto le tue parole, conto i tuoi sacrifici, correggo i tuoi sbagli, parlo al cuore dei tuoi allievi. Il tuo è un lavoro di pazienza e di amore; ma di quanta pazienza e di quanto amore do io prova da questa mia croce. Il tuo è un lavoro di sacrificio; ma io ti sto dinanzi, soffro con te per commuovere e attirare i cuori.*

All'allievo esso dice: *La vostra rinascita*

*sono io; io sono la vostra cattedra d'insegnamento. Dal dì che sul Calvario piantai la mia croce, la luce cominciò a risplendere nel mondo. La croce illumina dunque e fa pensare, distacca dalla materia, purifica gli interessi e fortifica la vita. Questa mia croce è veramente il simbolo della liberazione, il segno della salute. Oh abbiate, o giovinetti, nello spirito la croce, segnacolo di fede, essa vi illuminerà; piantatevela nel cuore, simbolo di amore, essa vi consolerà e vi fortificherà.*

La croce è il maestro migliore in una scuola, come è l'albero di sostegno in una famiglia, il segno d'unione e di forza nella società. Fate che il Re della scuola sia Cristo crocifisso, e la scuola diventerà il centro di redenzione sociale.

## b) Un'istituzione del SS. Crocifisso.

Coi sensi della più viva gratitudine noi l'affermiamo: l'istituzione di cui sopra, è sorta dalla divozione a Gesù Crocifisso, è una manifestazione di Gesù per noi.

Tale istituzione è una scuola, una scuola pel popolo che lavora, per la massa del paese che produce — la più preponderante per le sorti della nazione, ma la più insidiata e illusa, quella che i malvagi tentano educare con l'odio, di mutare in belva assetata di sangue — una grande scuola professionale.

Si sa che da queste scuole escono gli uomini delle arti meccaniche, fabbrili e tessili, i quattro quinti della popolazione scolastica che si dirige al lavoro, alla produzione e agli scambi. Si sa inoltre che questa scuola, per la positività delle sue concezioni, pel suo sapere di carattere utilitario, tende alla materializzazione del concetto, dando principalmente valore agli interessi economici della vita.

Dall'amore a Gesù Crocifisso esce oggi, battezzata nel sangue di Gesù, una scuola professionale decisamente cristiana. A Milano si è istituita l'*Università cattolica* per gli uomini di pensiero; qui a Torino è sorta la Scuola professionale cristiana, che potrà diventare un politecnico, per gli uomini di lavoro. Entrambe sono un programma diretto alla cristianizzazione del pensiero e dell'azione mediante la cultura; perocchè le speranze sono e debbono essere nella scuola, ma in una scuola santamente educatrice.

Orbene questa scuola vuole il Signore, la quale viene ad essere come un'opera sola con la *divozione* a Gesù Crocifisso e che perciò si chiama Istituto Professionale di Santa Croce.

Questa di Torino e l'Università di Milano sono entrambe una manifestazione della misericordia di Gesù per noi: l'una col ricordo di tutta l'opera della redenzione, l'altra con l'opera di assistenza o del cuore; l'una ci mostra la croce che è necessariamente il pane quotidiano della vita, l'altra ci mostra il cuore, il cuore di un Dio, aperto sul Calvario a tutti, sempre disposto ad accogliere, a consolarci, ad amarci; l'una esce dalle sue piaghe, l'altra dal suo costato, che è pur piaga della sua passione.

L'Istituto Professionale di Santa Croce vuol dunque essere il vivaio dove si coltivano le anime nell'amore a Gesù Crocifisso, un vivaio di fede, di umiltà, di rassegnazione, di pratiche cristiane. Al pari della Università di Milano ha a fianco una chiesa ove quotidianamente assistono alla Messa gli studenti, si comunicano alla domenica, ove mensilmente si fa l'adorazione di Gesù esposto. È dunque una scuola cristiana questa di Santa Croce, una scuola che ha tra le materie obbligatorie di studio anche la religione, che tramezza il lavoro con la preghiera, la cultura con la pietà; ma è una scuola che ha bisogno dell'aiuto dei buoni. Sono enormi le spese occorrenti per i locali, i laboratori e i gabinetti scientifici; lo studio è serio, il programma è lungo, gl'insegnanti sono molti.

Tale scuola si è tuttavia aperta con un primo anno di studio frequentato già da ben 125 alunni che si prevede si duplicheranno l'anno venturo.

Un'istituzione siffatta va dunque sostenuta; noi confidiamo quindi sull'aiuto dei buoni, il quale certo non ci mancherà.



«Va dove vuoi; cerca tutto ciò che ti piace, ma non troverai in cielo e in terra altra via più sublime e più sicura della via della santa Croce».

(Imit. di G. C., II, 12).

## NELLE VARIE SEZIONI DELL'UNIONE

### Amore a Gesù in azione.

#### a) Nella nostra Sede principale:

#### Ritiro spirituale dei giovani dell'Unione.

Il pensiero del ritiro spirituale di due giorni da tempo teneva occupata la nostra mente: in tutti, era vivo il desiderio di parteciparvi con la serietà e la riconoscenza che merita un tanto beneficio del Signore. Questo desiderio, questo bisogno di raccoglimento e di preghiera, incominciò a vibrare nelle adunanze preparatorie in tutti i soci che volenterosi e con interessamento concorsero ad aiutarsi reciprocamente con una nobile gara di buon esempio.

Il ritiro si presentava splendido, perchè ben 28 soci, tra effettivi ed aspiranti, avevano dato il loro nome; lo sciopero bancario e la sospensione del servizio tranviario all'ultimo momento ci privarono di 4 soci, cosicchè, solo 24 furono i partecipanti al ritiro.

Partimmo la sera del 30 aprile da Piazza Castello. Il viaggio fino a Villa S. Croce fu lieto, regnando sempre fra tutti una sincera armonia e un buono spirito cristiano.

Alla Villa, ci accolse con espansione ed affetto il R. P. Righini della C. di G. e dopo averci assegnato le camere per il riposo ci impartì la benedizione col SS. Sacramento, mentre il Rev. Padre Stragiotti, già noto alla maggior parte di noi, ci rivolgeva due parole invitandoci a mettere il nostro ritiro sotto la protezione della nostra Cara Mamma Maria SS. Immacolata e del Beato Cottolengo.

« Gesù — ci fu detto — ha bisogno d'anime generose e pure ». Solo i puri possono essere buoni e docili strumenti nella mano della Provvidenza; anzi è questo il più nobile e santo Apostolato cui devono tendere le

anime: Spargere attorno a noi il buon odore di Gesù Cristo, portare G. C. Crocifisso alla gioventù che rifugge da ogni idea di sofferenza e di rinuncia, proporre ed *imporre* soavemente a queste anime un modello di moderazione, di padronanza, di purità.

*Pensammo seriamente* al gran male, al solo male dell'uomo, al peccato mortale e fissammo la nostra attenzione e meditazione sul peccato veniale pienamente deliberato, *sul semi deliberato* e sulle imperfezioni.

A render proficua la nostra meditazione, il R. P. Stragiotti ci inculcò la pratica dell'esame a fin di poter mantenere, al più possibile, il candore dell'anima nostra e ci diede buoni consigli sull'uso del Sacramento della Confessione riguardata come potente mezzo di direzione.

Quella sera finì così. Gli altri due giorni furono giorni di paradiso.

Oh le dolci comunicazioni con Dio che avemmo in quel ritiro; oh i soavi conforti, gli eccitamenti al bene! La parola di quei santi predicatori ci penetrava profonda e persuasiva in quel ritiro. Chi può dire i santi propositi che formammo?

Uscimmo dal ritiro coll'animo contento e col desiderio di ritornarvi al più presto.

#### Nella Sezione della Scuola De La Salle di Parma.

*Incremento dell'Unione. — Consacrazione degli Aspiranti. — Feste dei Santi Protettori.*

L'Unione del SS. Crocifisso, stabilita nella nostra scuola verso la fine dello scorso febbraio, andò sempre più ingrossando le proprie file nei mesi successivi. Molti alunni,



spronati dagli esempi dei ventiquattro loro compagni fondatori dell'Unione, domandarono ripetutamente di esservi ammessi, uenendo alle loro richieste continui sforzi per migliorare la propria condotta. Così alla fine di giugno, l'Unione risultò composta di 36 Soci, così ripartiti:

Aspiranti alunni . . . 23  
Soci frequentanti . . . 13

### *Consacrazione degli Aspiranti.*

Giorno memorando per i Soci della nostra Unione di Parma, fu il 10 giugno scorso, vigilia della festa del Sacro Cuore. Essendo passati più di tre mesi dalla iscrizione dei primi Soci frequentanti, si procedette alla elezione di quelli che meritavano di divenire Soci Aspiranti. Gli eletti furono 17 e in quel giorno pronunziarono pubblicamente la loro consacrazione.

Radunati tutti in Cappella pel Ritiro mensile, il Rev. P. Ilario dei Benedettini, rivolse ai 30 giovanetti presenti ferventi parole intorno all'amore che Gesù Crocifisso ci ha dimostrato soffrendo tanto e così svariata-mente per noi; quindi del dovere che abbiamo di ricambiarlo consacrandoci interamente a Lui, vivendo per Lui e conformando pienamente la nostra vita a' suoi divini esempi. Benedetti poscia gli astanti col Santissimo Sacramento e ritirati, i 17 Soci pronunziarono a due a due la formola di consacrazione degli Aspiranti Alunni, inginocchiati sulla predella dell'altare. Che bei

momenti di gubilo santo e di giocondo entusiasmo furono quelli!

La commovente funzione si ripeté il 1° luglio, in occasione della visita che il Carissimo F. Candido, Assistente dei Fratelli, fece alla Scuola di Parma, e allora altri sei Soci si consacrarono ufficialmente a Gesù Crocifisso.

### *Feste dei Santi Patroni.*

I Soci dell'Unione vollero festeggiare con particolare divozione i loro Santi Patroni: S. Giov. Batt. De La Salle e S. Luigi Gonzaga. Nella divota cappella addobbata con fine buon gusto, e davanti alla cara immagine dei due Protettori della gioventù, i Soci, con gli altri numerosi alunni della Scuola, si accostarono al banchetto eucaristico, fra i canti soavi dei loro compagni cantori. Alla festa di S. Giov. Batt. De La Salle, intervenne il Rev. Padre Abate dei Benedettini, che con le cerimonie proprie dei Prelati, diede maggior lustro alla funzione. A quella invece di S. Luigi intervenne il Reverendo Padre Luddi, celebre oratore Domenicano di Firenze, il quale, con parola commossa, tessè l'elogio del Gonzaga, infiammando tutti i presenti di santo ardore per la Santissima Eucarestia e per la purezza della vita.

Le due festività lasciarono in tutti i Soci profonda impressione, rinsaldando viepiù i legami che li tengono uniti alla Società di cui aspirano ad essere in ogni tempo fautori e membri degnissimi.

## Amore misericordioso di Gesù.

### *Riceviamo e pubblichiamo senza commenti.*

«Una persona che abita qui vicino a noi, da tanto tempo più non voleva saperne di confessarsi (per lo meno erano venti anni) e metteva in ridicolo le cose religiose; nemica affatto dei Sacerdoti, bestemmiava e conduceva mala vita. Una malattia la colpì e benchè guarita rimase cieca da un occhio, ma in questa malattia era sempre in continua agitazione e bestemmiava sempre, sic-

chè faceva compassione e orrore a quanti le s'avvicinavano. A mia madre capitò di trovarla e la consigliò come meglio seppe a sopportar tutto pazientemente per amor di Dio ed a questo fine la esortò a recitare la Divozione a Gesù Crocifisso, invitandola a confessarsi, dicendole che gran pace del cuore avrebbe sentito una volta che fosse in grazia di Dio. Ma quella persona si rifiutò assolutamente di confessarsi e per allora non promise di recitare la Divozione. Ma noi avevamo fede in Gesù Crocifisso e di lì a pochi

giorni mia madre le domandò di nuovo se voleva essere ascritta, facendole capire la Misericordia di Dio verso i peccatori che sinceramente si convertono, e questa volta accettò tutto e di più promise di confessarsi. Ma al demonio rincresceva di perdere una sua serva e faceva tutti gli sforzi per impedirlo. Passarono circa sei mesi e tutte le domeniche aveva una scusa e mai cercava di riconciliarsi con Dio, ma la Divozione al SS. Crocifisso la recitava sempre e per questo noi sempre avevamo speranza. Cadde di nuovo ammalata, ma questa volta rassegnata non diede un lamento, e quando conobbe essere vicino la sua fine domandò lei stessa un Sacerdote e portatole il SS. Viatico, dopo aver dato segni di essere veramente convertita, spirò.

« Questa cosa fece stupire tutti, ma noi ringraziamo il Santissimo Crocifisso, riconoscendo che era frutto della Divozione alle cinque Piaghe e della infinita misericordia di Gesù ».

\*  
\*\*

« Il Sig. N. N. da 7 anni paralitico ricoverato nell'Ospedale di Carmagnola, era uomo quanto mai avverso alla religione; guai a parlargli di Dio o di anima, e guai

gli si fosse avvicinato un religioso o Sacerdote, andava sulle furie imprecaando e bestemmiando.

« Per ridurlo a migliori sentimenti, non valsero le sante industrie di ottimi Sacerdoti; anzi era un inasprirlo sempre più; ma Dio, che non vuol la morte del peccatore, ma che si converta e viva, ebbe di lui pietà. La sera del 5 aprile 1913, la Rev. Suora del Cottolengo addetta alla corsia, vedendo che al disgraziato restavano poche ore di vita eppure continuava a rifiutar ostinato i Sacramenti, ad insaputa dell'infermo gli pose sotto il guanciale l'immagine del Crocifisso. Eran le ore 5 pomeridiane, il malato trova frugando la sopraddetta immagine, la prende e la getta con rabbia ed imprecazioni per terra. La Rev. Suora con calma e rispetto raccoglie e pulisce l'immagine e la rimette, a sua insaputa, sotto il guanciale.

« Dopo le ore 6, il moribondo si sveglia e con meraviglia di tutti domanda di un Sacerdote, chè vuol confessarsi. Alle ore 6 e tre quarti, giunge il Sacerdote, lo confessa, lo comunica e gli somministra l'Estrema Unzione ed alle 7 ed un quarto il Sig. N. N., spira placidamente coi segni più evidenti di pentimento e di una morte cristiana ».

*Evviva Gesù Crocifisso!*

## LA PAGINA DEI CATECHISTI.

### Il segno della Croce.

*Lezione per bambini della 1<sup>a</sup> elementare*

#### 3. — Il perchè delle parole.

*Maestro.* Facendoci il segno di croce noi pronunziamo delle parole: sapete voi quali parole pronunziamo? Ve lo dico io, sentite: Nel nome del Padre (farsi contemporaneamente il segno di croce) e del Figliuolo e dello Spirito Santo. Così sia.

Le ripeto: Nel nome del Padre, ecc. ecc.

Diciamole tutti insieme..... (farle accompagnare dal segno di croce).

Ora, sapete perchè pronunciamo questi nomi? Ascoltate:

In Dio sono tre persone: la persona del

Padre, quella del Figliuolo, e quella dello Spirito Santo. Ciascuna di queste tre persone ci ha fatto del bene:

il Padre ci ha creati;

il Figliuolo si è fatto uomo ed è morto sulla croce per salvarci;

lo Spirito Santo ci santifica ossia ci fa buoni. E noi in segno di gratitudine li nominiamo tutti e tre nel segno di croce.

*D.* Perchè dunque nel segno di croce nominiamo il nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo?

*R.* Perchè in Dio sono tre persone.

*D.* Quali sono queste persone?.....

*D.* Quali beni ci hanno procurato?.....

*D.* Perchè le nominiamo nel segno della croce?

R. Per riconoscenza e gratitudine dei benefici che ci hanno fatto.

#### 4. — Pratica del segno di croce.

Ecco, bambini, ora che sapete farvi il segno di croce pronunziandone le parole, dovete farlo sovente.

D. Ma quando dovete farlo?

R. .... la mattina appena svegliati.... la sera prima di addormentarvi.... dovete farlo prima di prendere cibo.... nell'entrare in chiesa, prendendo l'acqua santa.... nell'uscirne, pure con l'acqua benedetta.

Maestro. Fate dunque bene il segno di croce in tutte queste circostanze. Pensate, quando vi fate il segno di croce, al Signore che alza la sua mano per benedirvi, chinate il capo come per ricevere la sua benedizione, ed egli ve la darà molto volentieri rendendovi sempre più buoni, innocenti e pii come gli angeli.

— Chiudere con un racconto sulla virtù del segno di croce.

### LEZIONE SECONDA.

#### Spiegazione del testo:

D. Chi ci à creati?

R. Ci à creati Dio.

**DICHIARAZIONE.** Si tratta di far conoscere ai bambini (non di far intendere) come tutti gli uomini sono stati creati da Dio; e come prima degli uomini vennero create le cose; capacitarli altresì che anche tutte le cose sono opera di Dio.

Inutile aggiungere che qui non occorrono dimostrazioni; ai bambini si parla per via di affermazioni, cioè un linguaggio di autorità, perchè essi non sono in grado di intendere il ragionamento, e d'altra parte credono naturalmente alla parola del Maestro e sono pure naturalmente portati a prestare fede alle cose di religione.

Del resto il procedimento affermativo giova a ribadire ed a confermare la fede dei fanciulli nelle cose divine.

Il Metodo da seguirsi è quello analitico, incominciando col far riflettere il bam-

bino su se stesso, come oggetto di creazione divina, allargando poi la sua osservazione sugli altri, nel modo che verrà indicato.

La forma da adoperarsi è la dialogica, che stimola, risveglia l'intelletto e piega all'osservazione. Essa va intercalata però da qualche breve esposizione e sostenuta con ricorsi storici, i quali assumono nella presente lezione altresì un carattere spiegativo e dimostrativo.

#### SCOPI DELLA LEZIONE:

Tre verità sono dunque da far conoscere ai bambini in questa lezione:

1. Che Dio ha creato tutti gli uomini e tutte le cose;
2. Che Dio è perciò padrone universale di tutto;
3. Che per tali ragioni noi gli dobbiamo adorazione ed amore.

#### MATERIALE DIDATTICO:

Una carta figurativa della creazione del mondo o proiezioni sull'opera delle sette giornate.

#### LA LEZIONE:

1. — La creazione dell'uomo e di tutte le cose per parte di Dio.

D. Sai dirmi chi ti à creato?...

« E chi à creato il tuo vicino?...

« Chi à creato i tuoi compagni di scuola?

Maestro: Sì; tu, il tuo vicino, i tuoi compagni di scuola, tutti siete stati creati da Dio. E Iddio, vedete, ha creato anche me che sono più alto e più vecchio di voi; ha creato il vostro babbo, la vostra mamma e persino i vostri nonni.

D. Chi dunque à creato me?

« Chi creò i vostri genitori, i vostri nonni?

Maestro: Iddio non solo creò me, voi, i vostri genitori e parenti, ma creò anche tutti gli abitanti della nostra città, tutti gli uomini del mondo.

D. Da chi sono stati creati gli uomini del mondo?

D. Ma Dio creò soltanto gli uomini?

« Non vedete altri viventi muovere sulla terra?... volare nell'aria? nuotare nell'acqua?.....

D. Chi à creato gli animali?... chi gli uccelli?... chi i pesci?...

*Maestro: Dio ha dunque creato tutti gli uomini, tutti gli animali, tutti gli uccelli e tutti i pesci.*

D. Che cosa abbiamo detto aver creato Iddio?

D. E le piante, le erbe, i fiori, tutta la verdura dei campi chi li à creati?

D. Chi à creato i monti, i fiumi, i laghi, il mare?

D. Chi à creato il sole, la luna, le stelle, il firmamento?

D. Il mondo intero da chi fu creato?

*Maestro: Sì tutto il mondo, e tutte le cose che sono nel mondo sono state create da Dio. E sapete come? Ascoltate:*

***Esposizione del racconto biblico sulla creazione del mondo e poi dell'uomo.***

***Fermarsi una o due volte lungo la narrazione biblica a interrogare gli alunni per assicurarsi se hanno inteso e ritenuto.***

*Maestro: Voglio ora spiegarvi un gioco che facevo io da bambino, e che forse avrete fatto anche voi.*

*Quando vedevo dei muratori fabbricare case, mi divertivo a prendere dei mattoni e a collocarli in piedi uno dietro all'altro, in lunga fila; e quando la fila era terminata ritornavo al primo facendolo cadere sul secondo, il quale buttava giù il terzo, che cadeva sul quarto e così via fino all'ultimo.*

*Ora ditemi: perchè cadeva l'ultimo?*

*Perchè avevo fatto cadere il primo sul secondo.*

*Chi dunque aveva fatto cadere l'ultimo?*

*Io, perchè buttando il primo sul secondo feci cadere tutti gli altri.*

*Così, Dio à creato tutti noi perchè creò il primo uomo e la prima donna.*

*Adamo ed Eva, ebbero dei figlioli, i quali fatti grandi, diventarono i genitori di altri figliuoli, che divennero anch'essi padri di altri figli, ecc., fino a noi*

## 2. — **Padronanza di Dio su ogni cosa.**

D. Chi dunque à fatto il mondo?...

» Se Dio à fatto il mondo, di chi è dunque il mondo?..

D. Di chi sono il cielo, il sole, le stelle?...

» Perchè sono di Dio?..

» Chi à creato i monti, i fiumi il mare?...

» Di chi sono essi?..

» Chi à creato le erbe, i fiori, le piante, i frutti?..

D. Di chi sono essi?...

» A chi li dà Egli?...

» Chi ha creato gli animali e per chi sono?

**OSSERVAZIONE.** — *Spiegare questa padronanza divina con qualche esempio tolto dalle produzioni di un artigiano, le quali produzioni restano sue finchè non le ceda ad altri per una somma equivalente di denaro.*

D. Di chi siamo noi?..

» Perchè noi siamo di Dio?

**ESEMPIO.** — *Il racconto di Michelangelo e del suo capolavoro, il Mosè.*

## CONCLUSIONE.

### 3. — **Il nostro dovere di adorare e servire Iddio.**

**Ricavare da questo fatto due insegnamenti che Dio avendoci creati, è nostro Padrone e nostro Padre, e che noi gli dobbiamo il nostro amore e tutta la nostra gratitudine.**

**Fare dire la preghiera: Padre Nostro...**

Visto dall'Autorità Ecclesiastica.

Direttore e gerente responsabile  
Prof. LUIGI UGHETTO.

Torino, 1920 — Tip. Collegio degli Artigianelli.